

MESSINA - Domani sciopero generale in tutta la provincia

SCIOPERO COMUNALERISCONO ALLA LOTTA PER LO SVILUPPO

Una manifestazione avrà luogo per le vie del capoluogo - Mobilitate tutte le categorie - L'adesione dell'Università e della Camera di commercio - Un documento del Comitato arcivescovile

LAMEZIA TERME

Oggi incontro per la SIR

La trattativa si svolgerà presso il ministero del Bilancio - Riunione del Consiglio comunale che chiede l'attuazione di tutti gli impegni occupazionali

Nostro servizio

LAMEZIA TERME. 27. Si apre domani a livello di governo la trattativa dalla quale devono scaturire le solite e mai rispettate promesse da parte della SIR per la realizzazione del complesso chimico previsto dal « pacchetto » Colombo a Lamezia Terme, ma la certezza che il denaro pubblico fino a questo momento incamerato da Rovelli (circa 400 miliardi) viene spesa, almeno secondo un piano capace di far rientrare immediatamente la smobilizzazione dei cantieri e il licenziamento degli oltre 500 operai impegnati negli appalti e negli altri settori. La delegazione che parteciperà all'incontro con il ministro Andreotti comprenderà i sindacati e una rappresentanza del governo e del consiglio regionale.

verificando nell'area industriale di Lamezia Terme attraverso una reazione a catena che ha già portato al licenziamento di 55 operai delle imprese appaltatrici mentre - come abbiamo detto - si fanno previsioni drammatiche per l'altra mano d'opera occupata negli stabilimenti chimici e passata da 850 unità alle circa 550 attuali. Prospettive certe si attendono anche per 300 specializzati del corso CIAPPI per la SIR i quali avrebbero dovuto già da tempo essere occupati negli stabilimenti chimici. Intanto la lotta degli operai nei cantieri occupati continua, e continua anche la lotta per il licenziamento degli appalti e negli altri settori. La delegazione che parteciperà all'incontro con il ministro Andreotti comprenderà i sindacati e una rappresentanza del governo e del consiglio regionale. Alla trattativa sarà presente Rovelli, il quale dopo tanta arrogante latitanza ha il dovere di fornire tutti i « perché » dei gravi ritardi accumulati rispetto agli impegni, e di dire se vi sia un piano di ristrutturazione in atto o, peggio, il tentativo di mandare lontano il problema originario. Questi sono gli interrogativi che la SIR deve sciogliere che sono alla radice di quanto si sta

quale deve essere costretta a fornire il piano delle commesse e dell'occupazione. E' chiaro che d'altra parte, non esistono le risorse finanziarie per il momento ha dimostrato la pratica seguita nella concessione in appalto dei lavori. Il discorso unitario raggiunto ieri all'interno del Consiglio ha, poi, riaffermato, ancora una volta, come i gravi problemi che ora stanno davanti al compromesso, sono l'effetto non casuale da una parte della logica di interessi padronali spinti fino a tentativi colorati, e dall'altra, di un'azione governativa insufficiente e inadeguata rispetto ai gravi problemi che si stanno ponendo alla Calabria e al lametino in ordine alla crescente disoccupazione e al ritorno di migliaia di emigrati. E' necessario, dunque, invertire totalmente la rotta, partendo innanzitutto dal mantenimento degli impegni governativi sistematicamente disattesi dalle grandi industrie private, come la SIR, per avviare nel contempo un discorso diverso e nuovo spazialmente nel lametino, dove il mancato sviluppo del settore agricolo che rimane fondamentale, già proietta situazioni di crisi anche nella pianura.

Nuccio Marullo

PIANA DI GIOIA TAURO

In lotta i disoccupati

Una manifestazione è stata decisa al termine di una riunione svoltasi a Polistena - L'adesione dei sindacati, delle forze politiche democratiche e degli studenti

Dalla nostra redazione

CATANZARO. 27. Sabato prossimo, 31 gennaio, manifestazione dei giovani disoccupati della piana di Gioia Tauro. Assemblee popolari sono in programma a Gioia Tauro, Palmi, Polistena, Laurianova, Cittanova, ecc. Alle manifestazioni prenderanno parte gli studenti, le organizzazioni sindacali, le forze politiche democratiche. La giornata di lotta è stata decisa nel corso di una riunione tenutasi a Polistena e della partecipazione delle forze per l'occupazione (organizzazione di giovani disoccupati presenti in numerosi comuni della zona) e

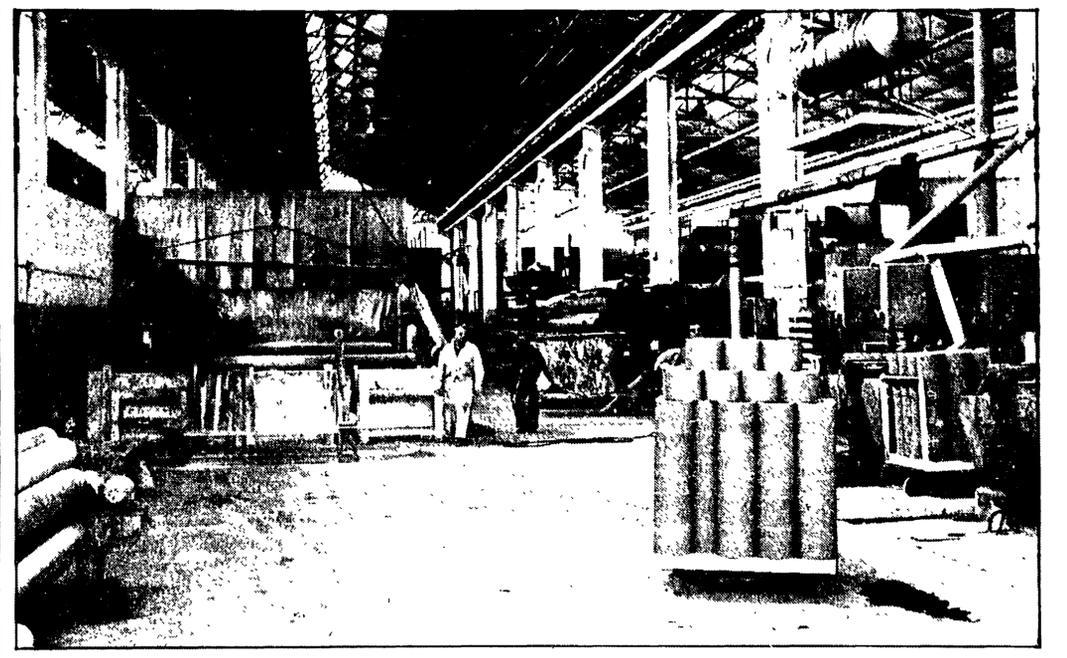
della Federazione unitaria della Sicilia. La riunione si è svolta il 26 gennaio e ha deciso di porre a base della giornata di lotta l'inizio immediato da parte dei disoccupati di corsi di qualificazione professionale finanziati dal quinto centesimo sgraviato (di cui si chiede l'immediata costituzione). A questa iniziativa si sono allineati gli studenti in ogni Comune e le organizzazioni di disoccupati e di corsi per il 150 ore di studio per i lavoratori. Nel dibattito emersa, infine, la necessità che il parlamento discuta al più presto le proposte per l'istituzione di un fondo nazionale da destinare a iniziative per l'occupazione giovanile, la riforma del collocamento, il preavviamento al lavoro.

corsi di formazione professionale per personale infermieristico e paramedico secondo il piano regionale che prevede la qualificazione di duemila unità nel '76. Si chiedono, infine, misure immediate per l'attuazione dei 93 asili nido previsti nel piano regionale d'emergenza, per la generazione delle scuole materne, dei doposcuola e dei corsi per il 150 ore di studio per i lavoratori. Di rilievo l'adesione e la solidarietà espressa dal comitato arcivescovile della diocesi di Messina. In un documento inviato alle organizzazioni sindacali dal presidente del comitato, monsignor Basile, si esprime la solidarietà ai lavoratori privati del posto di lavoro ai giovani disoccupati e si denuncia « la situazione di sotto sviluppo e di ingiustizia che costringe tanti operai ad emigrare in cerca di un posto ».

La situazione economica e sociale del Messinese è più che drammatica. Tra gli altri, alcune vertenze per la differenziazione del lavoro non trovano sbocco. E' il caso emblematico della lotta degli operai della Metallurgia di Milazzo che occupano la fabbrica da oltre dieci mesi: dei lavoratori della Pirelli di Villafraanca, che continuano mesi in cassa integrazione in base al piano di ristrutturazione predisposto dalla azienda; degli operai della Sical sempre a Villafranca, dei cantieri navali del capoluogo che sono in crisi economicamente, della crisi del settore edile (almeno 60 mila miliardi non utilizzati in opere pubbliche e 7 mila gli edili senza lavoro). Si tratta di una sequenza che reclama non più « provvedimenti temporanei » ma una inversione di tendenza nel modello di sviluppo finora perseguito dalle forze economiche e politiche. E' una realtà che va certo aggredita non trincerandosi su una linea difensiva ma con iniziative idonee in grado di mobilitare le risorse regionali e nazionali, sia pubbliche che private, con la lotta delle categorie, con il sostegno e la mobilitazione degli enti locali, delle forze politiche democratiche.

Di queste esigenze si sono fatte in parte già carico le forze politiche e gli enti locali come dimostrano le prese di posizione del Consiglio provinciale e di numerosi Consigli comunali dell'intera provincia e la stessa partecipazione alle lotte di questi ultimi mesi del Comune della zona di Milazzo intorno alla Metallurgia sicula, della zona di Santo Stefano Camastra per i problemi della Comunità montana, della zona di Santa Teresa Riva Attorino ai problemi del piano irriguo.

Lo sciopero generale di dopodomani costituisce, pertanto, un momento molto importante per lo sviluppo della provincia di Messina. d. r.



L'interno della Fibronit di Bari. Gli operai sono quotidianamente a contatto con materiali velenosi che provocano l'asbestosi, una malattia che uccide

I padroni licenziano 52 operai perché ammalati di asbestosi

La Fibronit di Bari, una fabbrica che prima toglie la salute, poi il lavoro

I dipendenti hanno ricevuto la comunicazione dopo essersi sottoposti a visita medica presso l'Istituto di medicina del lavoro - L'Inail ha accertato tre casi di operai morti per enfisema polmonare, ma le maestranze ricordano molti altri compagni uccisi dalla malattia professionale

Dalla nostra redazione

BARI. 27. La comunicazione del padrone è di un cinismo assoluto. Dice: « Siamo spiacenti a dover richiamare la sua attenzione sull'esito della visita medica, cui ella si è sottoposta attestando un'indebita insicurezza per malattia professionale, rispetto alle attività lavorative svolte nel nostro stabilimento di Bari ». E si conclude proponendo di firmare il rapporto di lavoro in atto, con il licenziamento a partire dal 31 gennaio prossimo.

Questa comunicazione è giunta a 52 operai nel 200 della Fibronit di Bari, una fabbrica che produce tubi e cavi in cemento e amianto. La malattia professionale riscontrata ai 52 lavoratori dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Bari è l'asbestosi, un male causato dall'asbesto contenuto nel cemento e provocata dall'enfisema polmonare, la Tbc e anche il cancro. In altre parole la azienda dice ai lavoratori: « Ti sei preso l'asbestosi polmonare, hai voluto « a visita di controllo: bene ora vai via ».

La Fibronit, ex Sapie 3 lavoratori la chiamano « la fabbrica della morte ». Tra gli operai morti per asbestosi accertati dall'Inail di Bari, ma i lavoratori: più anziani di questa fabbrica, coloro che hanno vissuto più a lungo il dramma di queste condizioni di lavoro, ne rammentano ben quindici, quelli cioè di cui non si sono perse le tracce, perché di molti altri che abbandonavano la fabbrica per farsi ricoverare non si sono più avute notizie precise. Dei morti gli operai più anziani ricordano alcuni nomi: Giovanni Darina, Michele Colaleo, Marco De Santis, Michele Maiorano, Onofrio Vava, Vincenzo Lattanzio, Antonio Giangrande, Michele Vittorio.

L'Enpi fino al 1971 aveva diagnosticato solo tre casi di asbestosi, mentre nel 1972 sottratti gli accertamenti a questo istituto per la protesta dei lavoratori e demandati alla Medicina del lavoro dell'Università di Bari, l'Inail riconobbe 83 casi di asbestosi e altri 56 nel 1973. Erano questi gli anni in cui gli operai vivevano con maggior vigore il problema dell'ambiente di lavoro presentando una particolare forma patologica che consisteva in alcuni punti: decessi dovuti all'asbestosi e morte per cancro polmonare. L'azienda rispose con provvedimenti repressivi: e metteva in cassa integrazione 147 operai sui 327 che allora lavoravano. Fu il momento più duro dello scontro, ma fu anche il momento in cui intervennero le forze politi-

che, prima fra tutti l'Enpi, che denunciò il problema della « fabbrica della morte » all'attenzione del Consiglio comunale e di quello regionale. Venne costituita allora dal Consiglio regionale di Puglia la commissione di indagine sulla salute nei posti di lavoro. Ora siamo di fronte a « benemerito » della azienda agli operai affetti da asbestosi con il licenziamento, quando invece, secondo gli specialisti, sarebbe sufficiente modificare radicalmente le condizioni di lavoro perché questi operai possano continuare la loro attività produttiva. C'è però anche la probabilità che la malattia professionale sia strumentalizzata dall'azienda per ridurre i costi di gestione, smantellare la fabbrica trasferendo la produzione in altri stabilimenti. E forse addirittura l'« sospetto di qualche azione immobiliaristica sul suolo della fabbrica » che quasi certamente sarà usata come hanno denunciato la cella del Pci di fabbrica e la sezione comunista territoriale.

Il Consiglio di fabbrica dal canto suo ha respinto l'« licenziamento » e ha chiesto che non si licenzino e non si deve uccidere nessuno. Italo Palasciano

POLLINO

Scioperano edili e tessili

I lavoratori proleggono per la decisione del gruppo Andreae di non affluire importanti investimenti industriali - Uno stabilimento ultimato non entra ancora in attività

Dalla nostra redazione

COSENZA. 27. I lavoratori tessili del distretto della zona del Pollino effettueranno domani uno sciopero di 24 ore per protesta contro il gruppo Andreae, che ha deciso di far saltare alcuni importanti investimenti industriali decisi per la provincia di Cosenza e per i quali il gruppo ha avuto ottenuto abbondanti finanziamenti pubblici sotto diverse forme. Particolare il gruppo Andreae ha fatto sapere di non essere più disposto ad avviare il nuovo stabilimento sorto a Castrovillari a fianco del PINTECA. Il nuovo stabilimento, che dovrebbe essere ultimato di recente e avrebbe dovuto occupare 800 lavoratori. Invece nessun operai, a quanto pare, potrà mettere piede nella fabbrica. Per giunta il gruppo Andreae ha fatto anche sapere di volere abbandonare l'investimento di un stabilimento di Cetraro, dove deve

va sorgere una nuova fabbrica per personale infermieristico e paramedico secondo il piano regionale che prevede la qualificazione di duemila unità nel '76. Si chiedono, infine, misure immediate per l'attuazione dei 93 asili nido previsti nel piano regionale d'emergenza, per la generazione delle scuole materne, dei doposcuola e dei corsi per il 150 ore di studio per i lavoratori. Di rilievo l'adesione e la solidarietà espressa dal comitato arcivescovile della diocesi di Messina. In un documento inviato alle organizzazioni sindacali dal presidente del comitato, monsignor Basile, si esprime la solidarietà ai lavoratori privati del posto di lavoro ai giovani disoccupati e si denuncia « la situazione di sotto sviluppo e di ingiustizia che costringe tanti operai ad emigrare in cerca di un posto ».

La situazione economica e sociale del Messinese è più che drammatica. Tra gli altri, alcune vertenze per la differenziazione del lavoro non trovano sbocco. E' il caso emblematico della lotta degli operai della Metallurgia di Milazzo che occupano la fabbrica da oltre dieci mesi: dei lavoratori della Pirelli di Villafraanca, che continuano mesi in cassa integrazione in base al piano di ristrutturazione predisposto dalla azienda; degli operai della Sical sempre a Villafranca, dei cantieri navali del capoluogo che sono in crisi economicamente, della crisi del settore edile (almeno 60 mila miliardi non utilizzati in opere pubbliche e 7 mila gli edili senza lavoro). Si tratta di una sequenza che reclama non più « provvedimenti temporanei » ma una inversione di tendenza nel modello di sviluppo finora perseguito dalle forze economiche e politiche. E' una realtà che va certo aggredita non trincerandosi su una linea difensiva ma con iniziative idonee in grado di mobilitare le risorse regionali e nazionali, sia pubbliche che private, con la lotta delle categorie, con il sostegno e la mobilitazione degli enti locali, delle forze politiche democratiche.

Di queste esigenze si sono fatte in parte già carico le forze politiche e gli enti locali come dimostrano le prese di posizione del Consiglio provinciale e di numerosi Consigli comunali dell'intera provincia e la stessa partecipazione alle lotte di questi ultimi mesi del Comune della zona di Milazzo intorno alla Metallurgia sicula, della zona di Santo Stefano Camastra per i problemi della Comunità montana, della zona di Santa Teresa Riva Attorino ai problemi del piano irriguo.

Lo sciopero generale di dopodomani costituisce, pertanto, un momento molto importante per lo sviluppo della provincia di Messina. d. r.

SICILIA - Denunciato nel corso di una conferenza stampa della FGCI

Senza occupazione 100mila giovani

Proposta dal Pci l'istituzione di un fondo nazionale di mille miliardi per il preavviamento al lavoro - Gli interventi dei compagni Marasà e Parisi - Domenica 8 febbraio a Palermo manifestazione della gioventù siciliana

Dalla nostra redazione

CONFERENZA DI ZONA A SERRAMANNA. Nel corso di un'ufficiale conferenza stampa alla quale hanno partecipato i dirigenti della segreteria regionale del Pci, i compagni Bruno Marasà segretario regionale della FGCI sono state illustrate le proposte dei comunisti per l'istituzione di un fondo nazionale di mille miliardi per il preavviamento al lavoro dei giovani in cerca di occupazione.

Una grande manifestazione regionale della gioventù siciliana è stata annunciata per domenica 8 febbraio a Palermo per dare una campagna di massa di mobilitazione dei giovani disoccupati e di occupati. La proposta di legge presentata dal Pci è stata approvata dal Consiglio regionale della Sicilia e dal Parlamento. La proposta di legge presentata dal Pci è stata approvata dal Consiglio regionale della Sicilia e dal Parlamento.

La proposta di legge presentata dal Pci è stata approvata dal Consiglio regionale della Sicilia e dal Parlamento. La proposta di legge presentata dal Pci è stata approvata dal Consiglio regionale della Sicilia e dal Parlamento.

La proposta di legge presentata dal Pci è stata approvata dal Consiglio regionale della Sicilia e dal Parlamento. La proposta di legge presentata dal Pci è stata approvata dal Consiglio regionale della Sicilia e dal Parlamento.

La proposta di legge presentata dal Pci è stata approvata dal Consiglio regionale della Sicilia e dal Parlamento. La proposta di legge presentata dal Pci è stata approvata dal Consiglio regionale della Sicilia e dal Parlamento.

VAL PESCARA

Assemblee nei cantieri

Per l'attuazione dell'accordo raggiunto alla Regione che prevedeva l'assorbimento delle aziende appaltatrici della Montedison che avevano licenziato le maestranze

Dal nostro corrispondente

PESCARA. 27. L'ipotesi dell'accordo Regione-Montedison non si è ancora concretizzata in maniera positiva per i lavoratori di Bussi, dopo l'incontro avvenuto il 19 gennaio con la partecipazione del presidente della giunta regionale, dell'assessore alla produzione industriale, il compagno Cornelli, i dirigenti della Montedison, i lavoratori ed il sindacato. In quella sede si era arrivati alla decisione di attuare per breve tempo la cassa integrazione per tutti i lavoratori licenziati ma in un ulteriore incontro non si era riusciti a portare a termine la soluzione per la mancata partecipazione delle ditte appaltatrici interessate al licenziamento.

Ulteriori sviluppi della vertenza aperta con la Montedison sono verificati in questi giorni con la notizia che la Simonelli, una delle ditte appaltatrici, sarebbe disposta ad assorbire tutti i lavoratori licenziati dalla SEI, mentre la Lattanzio, altra ditte appaltatrici, sarebbe disposta ad assorbire i lavoratori della Lattanzio e di un gruppo di una trentina di operai. L'assorbimento dei lavoratori in una azienda e infatti una delle condizioni per la messa in atto della cassa integrazione. Il risultato positivo del ritorno dei licenziamenti ottenuto dalla lotta (c'è stato anche uno sciopero generale di tutta la vallata del Pescara a cui

hanno partecipato i Comuni, i lavoratori e le forze politiche e sindacali) rappresenta un primo passo che ha bisogno però di ulteriore sostegno sia da parte delle forze democratiche sia attraverso nuove iniziative di lotta per arrivare ad una soluzione definitiva. L'assorbimento degli operai della SEI è un grosso risultato. Rimane però il problema dei lavoratori della Lattanzio che la Lattanzio si è rifiutata di assorbire. Una dimostrazione di come sia vivida negli operai la volontà di continuare a portare avanti la linea di lotta sull'occupazione e gli investimenti è rappresentata dalle assemblee che si stanno svolgendo attualmente nei cantieri.

a. b.

d. r.